

# Infrastrutture spaziali ed Open Source: nuove sfide per la Pubblica Amministrazione

Maurizio Trevisani



# Gli obiettivi della Pubblica Amministrazione

Programmare, pianificare, gestire:

nel modo migliore, sulla base delle necessarie informazioni e con la necessaria consapevolezza del contesto in cui si opera, avendo la possibilità di utilizzare il patrimonio conoscitivo prodotto/raccolto da altri soggetti pubblici e favorendo l'accesso alle proprie conoscenze da parte delle altre PA e dei cittadini nell'ambito dei processi partecipativi

# L'infrastruttura spaziale

L'infrastruttura geografica, come definita da Inspire, consente a più soggetti pubblici di testimoniare, tramite appositi cataloghi, i patrimoni conoscitivi prodotti e disponibili per il riuso, in modo da favorire la migliore diffusione, valorizzazione e fruizione delle informazioni a supporto dei processi decisionali mediante la loro condivisione tramite servizi web ---->

**Interoperabilità, standard, metainformazione, servizi Inspire**

# Openness

La apertura, la documentazione e l'accessibilità del patrimonio conoscitivo sono la base per favorirne sia il riuso da parte degli altri soggetti pubblici (per una coerenza dei diversi processi decisionali, basati sulle stesse informazioni, e per i processi di copianificazione), sia l'utilizzo da parte dei cittadini nei processi partecipativi o per favorire la massima trasparenza dei processi decisionali e dell'attività amministrativa ---->

Formati aperti, dati pubblicati e documentati direttamente dai produttori e manutentori, disponibilità per l'uso ed il riuso, chiare condizioni di licenza

# Efficienza della PA

L'utilizzo di software proprietari soggetti a licenza all'inizio è stato un efficace motore per avviare la PA all'uso e alla progettazione dell'informazione geografica, ma oggi che esistono valide alternative GFLOSS rischia di diventare motivo di rallentamento nei percorsi di informatizzazione ed efficientamento della PA, in quanto:

Vincola il numero di utenti dei SW a causa dei costi delle licenze

Talvolta induce, con l'idea di migliorare efficacia e prestazioni, l'adozione di formati “chiusi” e “proprietary”, che diventano un vincolo o un ostacolo ad esperire nuove soluzioni tecnologiche ---->

Soluzioni basate su SW Free and Libre Open Source (FLOSS e GFLOSS) non pongono limiti sul numero di utenti all'interno della PA che possono utilizzare, elaborare, analizzare il patrimonio informativo disponibile (da governarsi con un supporto interno all'ente rispetto a progettazione e corretto uso dei dati).

Soluzioni basate su formati aperti non vincolano all'adozione di specifiche soluzioni tecnologiche e favoriscono il riuso tra più SP e l'accessibilità da parte del cittadino.

# Il primo obbligo: l'efficacia

Spesso, ed era particolarmente vero in passato, si ritiene che le tecnologie proprietarie garantiscano meglio la capacità della PA di “operare”: gestire i propri dati , elaborarli, derivarne conoscenze necessarie a supportare i processi decisionali.

Oggi diverse esperienze dimostrano però che i compiti tipici delle PA sono efficacemente affrontabili e gestibili con soluzioni FLOSS (Free and Libre Open Source Software), con l'ulteriore vantaggio di non subire limiti alla diffusione che si riesce a dare degli strumenti informatici a causa dei costi di licensing e di non incorrere nel rischio di sottostare a limitazioni all'interoperabilità derivanti dalla adozione di formati proprietari. - E' di questi giorni l'annuncio della adozione da parte di RER di OpenOffice.

“Entro il 2014 tutte le postazioni di lavoro di Giunta, Agenzie e Istituti regionali saranno dotate del nuovo software. Con il passaggio si prevede un risparmio di due milioni di euro per il mancato rinnovo di 3.200 licenze e un ulteriore passaggio nell'applicazione del Codice dell'amministrazione digitale.”

# Secondo obbligo: la contrazione dei costi e la interoperabilità

Il contesto economico e gli obblighi di legge derivanti dalla nuova formulazione dell'Art.68 del CAD obbligano il dirigente pubblico ad adottare i SW commerciali solo quando nessuna altra soluzione (di riuso o Open Source) risulti praticabile ed economicamente più favorevole --->

E' in capo al singolo dirigente della PA certificare la assoluta necessità di adottare SW proprietario, avendo preventivamente operato analisi comparative ed evitando l'adozione di formati di dati e di interfacce di tipo "non aperto" che possano ridurre l'interoperabilità e la cooperazione applicativa tra i diversi sistemi informatici della pubblica amministrazione. Attenzione: la scelta delle soluzioni FLOSS richiedono una accorta valutazione della loro potenziale crescita e manutenzione futura da parte di Community attive e consistenti.

# Terzo obbligo: garantire l'accessibilità

Già la Convenzione di Aarhus, allo scopo di perseguire la tutela ed il miglioramento dello stato dell'ambiente e di assicurare uno sviluppo sostenibile e senza rischi per l'ambiente, stabilisce che per “contribuire a tutelare il diritto di ogni persona, nelle generazioni presenti e future, a vivere in un ambiente atto ad assicurare la sua salute e il suo benessere, ciascuna Parte **garantisce il diritto di accesso alle informazioni, di partecipazione del pubblico ai processi decisionali e di accesso alla giustizia in materia ambientale in conformità delle disposizioni della presente convenzione.**”

**Tali direttrici sono state poi ulteriormente coniugate da tutte le altre Direttive Europee in materia di informazione geografica e di gestione dell'ambiente. A queste si aggiungono le recenti indicazioni in materia di Open Data dell'Agenda Digitale Europea e di Agenda Digitale Italiana.**



# I dati costano

I dati comportano costi rilevanti per le PA: è indispensabile preservarne l'efficacia e la manutenibilità conservandoli secondo formati ed in strutture non chiusi, per evitare possibili costi futuri per un loro recupero, e favorirne al massimo la fruizione da parte degli Enti senza limitazioni legate ai costi di licenza.

Inoltre hanno un valore inestimabile per favorire una governance basata sulla condivisione delle conoscenze. E, come sottolineato dalla stessa Comunità Europea (comunicazione “Dati aperti - Un motore per l'innovazione, la crescita e una governance trasparente”), “A livello economico i guadagni derivanti dalla messa a disposizione di tale risorsa nell'Unione europea si potrebbero quantificare in 40 miliardi di euro all'anno. L'apertura dei dati pubblici permetterà inoltre di incrementare la partecipazione dei cittadini alla vita sociale e politica e darà un contributo in aree strategiche quali l'ambiente.”. Tale indirizzo è stato confermato anche con l'Azione 3 dell'Agenda Digitale Europea: "Open up public data resources for re-use" che si propone di rendere disponibili i dati della Pubblica Amministrazione per creare opportunità di riuso anche per scopi commerciali.

# L'esperienza della Regione Toscana

Come altre Regioni, RT ha operato alcune scelte:

Utilizzo esclusivo di FLOSS/GFLOSS per realizzare la propria infrastruttura geografica ed adozione esclusivamente di formati aperti per la conservazione e la diffusione dei propri dati geografici. ( <http://www.geografia.toscana.it/> )

Massima diffusione del proprio patrimonio informativo mediante la attivazione di servizi Inspire ed il rilascio come Open Data.

Dilagazione dell'utilizzo dei GFLOSS all'interno dell'ente regionale, senza più vincoli o limiti dovuti ai costi di licenza, ma anzi favorendo l'uso dei dati.

Avvio di un contratto di supporto ed helpdesk sui prodotti GFLOSS.

Sollecitazione delle altre PA e SP della Toscana alla pubblicazione di analoghi servizi Inspire per favorire riuso e condivisione dei reciproci patrimoni conoscitivi in materia di territorio ed ambiente.

Sigla di un accordo con l'Associazione GFOSS finalizzato al perseguimento di una sempre maggiore diffusione della disponibilità di Open Data, Servizi Inspire pubblicati da Soggetti Pubblici per accesso e riuso del patrimonio conoscitivo e l'adozione di formati aperti.

# I vincoli pregressi: come affrontarli

Per molte PA il fatto di avere il proprio patrimonio informativo organizzato e conservato in SW proprietari e con formati “chiusi” costituisce talvolta un vincolo o un ostacolo alla liberalizzazione del patrimonio conoscitivo sia all'interno dell'ente sia nella condivisione e riuso con gli altri soggetti pubblici e con il cittadino  
---->

Favorire la definizione di “ponti” all'interno di soluzioni FLOSS che facilitino il recupero dei patrimoni conoscitivi e la loro migrazione verso strutture e formati “Open” ed interoperabili.

Non delegare ad altri la definizione di standard, strutture dati, soluzioni per l'interoperabilità, ma siano le stesse PA, opportunamente coordinate nei più opportuni tavoli e comitati, a progettare le soluzioni più efficaci per la migliore operatività ed interoperabilità dei soggetti pubblici (questo è, ad esempio, uno degli obiettivi che si pone il CISIS quale strumento di confronto e raccordo interregionale).

# Le sfide future

Le soluzioni commerciali sono ampiamente conosciute, anche perché da tempo utilizzate negli ambiti accademici --->

necessità di favorire la diffusione di soluzioni FLOSS e GFLOSS nelle scuole e nelle università, anche grazie al progressivo abbandono di formati proprietari nel rilascio di Open Data della PA e con specifiche azioni di sensibilizzazione all'Openness ed al FLOSS/GFLOSS.

I SP più deboli non sono autonomi nella adozione delle soluzioni GFLOSS ed hanno necessità di supporto all'avvio ed all'utilizzo --->

opportunità di stabilire collaborazioni con le Comunità e le loro Associazioni – vi è una sostanziale condivisione di obiettivi tra il pubblico e le Comunità.

# Come?

Favorendo anche nel mondo accademico e della ricerca percorsi di formazione delle competenze in materia di Open Source, formati aperti, servizi Inspire, interoperabilità, accesso ed uso dei patrimoni conoscitivi delle PA per far crescere in ottica “Free” ed “Open” le generazioni future di tecnici.

Favorendo collaborazioni delle PA (possibilmente in forma coordinata e organizzata) con le Associazioni e le Comunità che curano lo sviluppo e la diffusione delle soluzioni FLOSS, per far evolvere sinergicamente la dilagazione delle soluzioni Open nella PA, la evoluzione di software liberi e formati aperti, il supporto mediante tutorial, formazione, manualistica orientati alla crescita delle competenze dei tecnici pubblici. Con vantaggi evidenti per la disponibilità di strumenti adeguati sia per migliorare l'efficacia e l'operatività della PA che la fruizione del patrimonio conoscitivo da parte dei cittadini e dei professionisti.

# L'esperienza di RT: l'accordo con l'Associazione GFOSS

Il 31/10/2013 la Regione Toscana ha siglato una convenzione con l'Associazione GFOSS con i seguenti impegni:

RT si impegna ad operare per favorire la disseminazione anche presso gli altri Soggetti Pubblici di soluzioni basate su Software Geografico Free ed Open Source ed il progressivo arricchimento della Infrastruttura Geografica Toscana grazie all'attivazione di nuovi ed ulteriori servizi Inspire da parte della Regione stessa e delle altre Pubbliche Amministrazioni.

L'Associazione ( <http://www.gfoss.it> ) si impegna ad operare per favorire la disponibilità di efficace documentazione, supporti, suggerimenti ed indicazioni per la migliore fruizione dei diversi Software Geografici Free ed Open Source ai tecnici dei Soggetti Pubblici, anche mediante il proprio sito web, il proprio sito Wiki e la propria mailing list.

# Interregionalità

E' auspicabile l'avvio di un coordinamento interregionale che favorisca sinergie tra diverse PA interessate a progettare, indirizzare, supportare lo sviluppo di soluzioni GFLOSS in collaborazione con le Community e le loro Associazioni, allo scopo di facilitare interoperabilità, documentazione, divisione dei costi, scambio di esperienze ---->

Ad esempio il CISIS già da tempo garantisce supporto e coordinamento interregionale nella progettazione dei dati (DBPRIOR, Database Topografico, SIGMATER) e di soluzioni software (GeoUML Tools in collaborazione con lo SpatialDBgroup del Dipartimento di Elettronica e Informazione (DEI) del Politecnico di Milano e del Dipartimento di Informatica dell'Università degli Studi di Verona).

Un raccordo tra Regioni, mondo accademico e della ricerca e Community e loro associazioni potrebbe favorire la progettazione di formati e l'evoluzione delle tecnologie GFLOSS in una efficace coniugazione delle strategie dell'Agenda Digitale Italiana favorendo al contempo una migliore governance della PA, una migliore fruizione e condivisione delle basi conoscitive e la crescita economica e sociale.

